

«È già allarme siccità, ma ci salva Ridracoli»

Colture a rischio per le scarse precipitazioni. Il presidente di Romagna Acque: «Agire subito per aumentare la capacità di stoccaggio»

di **Maddalena De Franchis**

Rive dei fiumi ridotte a spiagge di sabbia, terreni spaccati, laghi e corsi d'acqua ben al di sotto dei livelli di guardia, vegetazione ingiallita dallo stress idrico. Sarebbe già preoccupante se fossimo a luglio inoltrato: ma siamo solo a febbraio, e nelle campagne lungo il bacino padano cresce l'allarme siccità. Se, al momento, è soprattutto l'Emilia, 'food valley' d'Italia, a soffrire (con il 'grande fiume' Po in secca, fermo a -3,2 metri rispetto allo zero idrometrico), la Romagna si salva grazie all'invaso di Ridracoli, ormai a un passo dalla tracimazione. Eppure, gli agricoltori romagnoli non dormono sonni tranquilli: la mancanza di precipitazioni e le temperature eccessive mettono a dura prova le colture tipiche della zona, dal grano all'ortofrutta, fino a noci e kiwi.

«Il cambiamento climatico dimostra quanto sia necessario di-

TONINO BERNABÈ

«Diga vicina alla soglia massima di 33 milioni di metri cubi»



versificare le fonti per assicurare l'approvvigionamento idrico a tutta la Romagna», esordisce Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque. «La nostra lungimiranza è stata premiata: se non ci fosse la diga di Ridracoli (che oggi sfiora un volume di 30 milioni di metri cubi, vicino alla soglia massima di 33 milioni), dovremmo affidarci al canale emiliano-romagnolo (Cer), alimentato dal Po». Tutto il Nord Italia - in particolare il Nordovest, piegato da 430 giorni di grave siccità - sembra effettiva-

mente impreparato a fare i conti con la carenza d'acqua: un problema che, secondo gli esperti, è già la 'nuova normalità'. «L'esperienza del 2022 ci ha reso consapevoli che non possiamo più tergiversare - prosegue Bernabè - : è tempo di compiere scelte importanti sul territorio: aumentare la capacità di stoccaggio d'acqua per altri 20 milioni di metri cubi, con una serie di interventi mirati». Intanto, i romagnoli guardano speranzosi al livello della diga che, grazie anche alle recenti nevicate, do-



A sinistra Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque, e qui sopra Andrea Ferrini, vicepresidente di Coldiretti Forlì-Cesena

vrebbe finalmente tracimare a fine febbraio. «Non sarà certo la neve dei giorni scorsi a risolvere la piaga della scarsità di precipitazioni - avverte però il presidente di Romagna Acque - : dobbiamo imparare a guardare al lungo periodo, anziché ai singoli fenomeni meteorologici».

L'anomalia climatica viene da ben più lontano: «il 2022 si è chiuso con il 40% di precipitazioni in meno, sono mancate sia le piogge che le nevicate», conferma Andrea Ferrini, il forlivese vicepresidente di Coldiretti For-

lì-Cesena e presidente di Confindustria Romagna. Il consorzio, con sede a Cesena, annovera fra le proprie attività il monitoraggio della situazione meteo, per tutelare i soci dalle avversità atmosferiche.

Le ultime nevicate hanno sicuramente dato un po' di ossigeno alle coltivazioni, ma sono le piogge stagionali prolungate a riempire d'acqua le vene più profonde. «Occorre agire al più presto, da un lato, incentivando i sistemi di raccolta delle acque piovane (con bacini simili a Ridracoli) e, dall'altro, riducendo la cementificazione eccessiva dei territori, che rende i suoli impermeabili». Da agricoltore specializzato nella produzione di kiwi - coltura idroesigente', 'come altre tipiche della nostra area, fra cui ortaggi a foglia larga, frutta e noci' - Ferrini prova a guardare al futuro: «Due le priorità: cercare tecniche di irrigazione in grado di azzerare gli sprechi e selezionare, con l'aiuto della ricerca scientifica, le varietà più resistenti alle temperature estreme».

ANDREA FERRINI (COLDIRETTI)

«Due priorità: irrigare senza sprechi e selezionare le specie più resistenti»